

Il Signore Gesù oggi, leggendo il Vangelo di questa Domenica, ci prospetta una realtà o una visione della vita inedita e per alcuni versi incomprensibile oppure che a noi forse non interessa comprendere. Ascoltate il Vangelo che riporta le parole di Gesù: «Ti benedico, Padre, signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti di questo mondo e le hai rivelate ai piccoli».

Papa Francesco direbbe che Gesù ci mette davanti e ci insegna il paradigma della vita nuova con cui dobbiamo confrontarci. È un paradigma nuovo, inedito, che era già conosciuto dai pii ebrei. E cioè il Regno di Dio, che come sempre dico non è da immaginare come un'oasi serena sulle nuvolette del cielo. No, il Regno di Dio o dei Cieli è la creazione, così come Dio da sempre l'ha pensata e voluta, cioè quella che Cristo, morendo in croce, ha finalmente inaugurato o ripristinato.

Dunque, qual è questo paradigma che Cristo è venuto a instaurare stravolgendo tutti i nostri criteri mondani?

La preghiera con la quale abbiamo iniziato questa Santa Messa dice chiaramente chi sono i veri protagonisti nel Regno dei Cieli il Regno di Dio portato da Cristo Signore.

Vi ritorno a leggere la preghiera iniziale di questa S. Messa: «O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo Regno, rendici poveri, liberi ed esultanti a imitazione di tuo figlio Gesù per poter portare con Lui il giogo soave della Croce e annunziare agli uomini, la gioia che viene da Te».

Ora mettiamoci nei panni dell'uomo moderno che ha in larga misura criteri che non appartengono a Cristo e provate a dirgli: «Caro amico, il Regno di Dio è rivelato ai piccoli e ai miti, cioè a coloro che sono poveri nello spirito e credono che il mondo non si conquista con la violenza o con l'arroganza del potere, ma con una dolcezza forte e tenace, cioè con la mitezza, che è la virtù dei forti».

Che cosa direbbe il nostro amico o amica o conoscente o colui che frequentiamo tutti i giorni incontrandolo al bar o al lavoro insieme di fronte a questa proposta: cioè che solo i miti e gli umili erediteranno il Regno di Dio. Il minimo che ci sentiamo dire è se noi viviamo forse fuori dal tempo. Mentre invece è il potere politico, economico, finanziario che si impadronisce di tutto.

Una bella canzone di Claudio Chieffo canta proprio così: «...Beati i ricchi, beati forti, beati quelli che hanno il denaro in tasca, beati i forti e i violenti, beati quelli che sono potenti. Beati quelli che in questo mondo giocano sempre al girotondo....e poi il canto va avanti descrivendo quello che provoca questo modo di concepire la vita: «Ma l'amaro che c'è in me sarà mutato in allegria e in quel giorno si farà una grande festa e balleremo insieme...»

Chi provoca questo cambio di passo nell'intendere la vita e che tocca la coscienza? Secondo il Vangelo è il mite e l'umile per eccellenza, anche se il ree il significato della storia umana: Gesù, il Signore risorto. Infatti, prosegue la pagina evangelica. Duepunti, «Sio padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal padre mio e nessuno conosce il figlio se non il padre e nessuno conosce il padre se non mio. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi, imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre vite.

Una bella compagnia di demel potente di questo mo. Quello che pensa di dominare la terra. Invece Gesù dice che saranno felici i piccoli, i miti, gli affaticati, gli oppressi. Noi diremmo, ma questa è la compagnia dei perdenti. Dei nullatenenti. Ebbene, il cristiano è di questa natura. 6 1 perdente in Cristo, state certi che sarà. Lui il primo a vincere?